



Chi siamo

Mineracqua è l'Associazione aderente a Confindustria che rappresenta le Industrie delle Acque Minerali Naturali e delle Acque di Sorgente. Il settore conta 130 aziende che commercializzano circa 300 diverse "etichette" ed è caratterizzato da sei gruppi e da un complesso di piccole e medie imprese a carattere familiare. La produzione annua (dati 2025) si è attestata a 17 miliardi di litri, dei quali 1,7 sono stati esportati, con un saldo commerciale positivo di 700 milioni di Euro. L'export è un vero e proprio "fiore all'occhiello" del nostro settore che vede premiata la qualità e la varietà delle nostre sorgenti, anche in ragione della conformazione orografica del nostro Paese, particolarmente favorevole al conferimento all'acqua di differenti caratteristiche di minerali (rocce granitiche, dolomitiche, vulcaniche, ecc.).

Il settore dà lavoro a circa 45.000 addetti tra diretti e indiretti e genera un giro d'affari al consumo di 3,5 miliardi.

Situazione italiana

L'introduzione di un modello di DRS nel nostro Paese non può prescindere dalla considerazione che l'attuale sistema italiano di raccolta differenziata rappresenti un'eccellenza a livello europeo, consolidata in 30 anni di attività.

Infatti, l'Italia attraverso il sistema CONAI-COREPLA-CORIPET ha oggi il primato europeo in tema di raccolta differenziata dei contenitori per bevande in Pet, con un tasso che si attesta al 70%. Questo primato è così evidente che in altri Paesi il tasso di raccolta differenziata è decisamente inferiore di più della metà rispetto a quello italiano (in Spagna e in Francia, mercati simili al nostro, la raccolta differenziata delle bottiglie in Pet è compresa tra il 35% e il 45%).

PPWR – Il principio di equivalenza dei sistemi e il rafforzamento del modello italiano

Nel contesto italiano, l'introduzione di un sistema di deposito cauzionale (DRS) non dovrebbe essere valutata esclusivamente in funzione della capacità di incrementare il tasso di raccolta delle bottiglie per bevande, ma anche con riferimento agli effetti complessivi sull'attuale sistema italiano di gestione dei rifiuti di imballaggio.

Lo stesso PPWR, all'articolo 48, disciplina i sistemi di restituzione e raccolta secondo una logica di efficacia del risultato e non di rigidità del modello organizzativo. In particolare, il paragrafo 3 riconosce che gli Stati membri possano adottare modalità differenti di raccolta qualora queste consentano di ottenere risultati qualitativamente paragonabili in termini di preparazione per il riutilizzo, riciclaggio e recupero.

Il legislatore europeo introduce così un vero e proprio principio di equivalenza dei sistemi, secondo il quale ciò che deve essere valutato non è tanto lo strumento utilizzato, quanto la capacità del sistema di conseguire il medesimo risultato ambientale.

Lo stesso articolo 48 richiama inoltre gli articoli 4, 10 e 13 della Direttiva 2008/98/CE (Direttiva Rifiuti), imponendo che la gestione dei rifiuti sia valutata sulla base del miglior risultato ambientale complessivo,



tenendo conto della gerarchia dei rifiuti, della fattibilità tecnica, della sostenibilità economica, della qualità del riciclo e della tutela dell'ambiente e della salute umana.

Ne consegue che il confronto tra un sistema DRS e l'attuale modello italiano non dovrebbe limitarsi alla sola percentuale di bottiglie intercettate, ma dovrebbe considerare l'impatto sull'intera filiera nazionale del riciclo.

L'Italia dispone già oggi di un sistema integrato costituito dalla raccolta comunale, dai sistemi di responsabilità estesa del produttore, dagli impianti di selezione e dalla filiera industriale del riciclo *bottle-to-bottle*. Tale sistema garantisce la gestione coordinata dell'intero flusso degli imballaggi in plastica, consentendo di alimentare la più importante filiera europea del riciclo di qualità.

L'eventuale sottrazione dalla raccolta differenziata della frazione PET destinata al DRS potrebbe incidere sull'equilibrio economico e gestionale di tale modello, riducendo la disponibilità della componente di maggiore qualità e valore economico della raccolta differenziata, mentre i costi fissi della raccolta urbana, della selezione e del trattamento rimarrebbero in larga parte invariati.

Il rischio non riguarda esclusivamente il settore delle bevande, ma l'equilibrio complessivo del sistema nazionale della raccolta differenziata, con possibili ripercussioni:

- sulla sostenibilità economica dei servizi comunali;
- sulle tariffe sostenute dai cittadini;
- sull'organizzazione dei gestori della raccolta;
- sull'efficienza degli impianti di selezione;
- sugli investimenti realizzati negli ultimi decenni;
- sulla gestione delle altre frazioni di imballaggi plastici, che continuerebbero a gravare sul sistema ordinario.

Le esenzioni rispetto a un sistema DRS, appositamente previste dall'art. 50, paragrafo 5 del Regolamento, confermano che il legislatore europeo riconosce la possibilità che Stati membri caratterizzati da sistemi già maturi possano conseguire gli stessi risultati attraverso il rafforzamento delle infrastrutture esistenti, senza necessariamente introdurre un parallelo sistema di deposito cauzionale.

Mineracqua non propone, quindi, una riduzione degli obiettivi ambientali fissati dal PPWR e non mette in discussione il traguardo del 90% di raccolta differenziata previsto dal Regolamento. Al contrario, ritiene che tale obiettivo possa e debba essere perseguito valorizzando le caratteristiche del modello italiano esistente, universalmente riconosciuto come il più avanzato in Europa.

L'introduzione di un sistema DRS dovrebbe, in altre parole, essere preceduta da una valutazione complessiva dei suoi effetti sull'intero sistema italiano della raccolta differenziata, verificando se la sottrazione della frazione PET possa compromettere l'equilibrio economico e ambientale costruito in oltre trent'anni di sviluppo, con possibili conseguenze sui Comuni, sulle tariffe applicate ai cittadini, sui gestori del servizio pubblico, sui sistemi EPR e sulla competitività della filiera nazionale del riciclo.

Secondo il principio di proporzionalità, richiamato dal diritto dell'Unione e indirettamente dall'impostazione dell'articolo 48 del PPWR, deve essere privilegiato, tra più strumenti idonei al conseguimento del medesimo risultato ambientale, quello che garantisce la maggiore efficacia complessiva con il minore impatto economico, organizzativo e sociale. In tale prospettiva, l'Italia potrebbe legittimamente avviare un percorso

istituzionale volto a verificare la possibilità di applicare quanto previsto dall'articolo 50, paragrafo 5, del PPWR attraverso la predisposizione di un Piano nazionale di rafforzamento della raccolta differenziata, fondato su interventi mirati nei territori e nei flussi ancora critici (consumi fuori casa, aree turistiche, grandi eventi, luoghi pubblici, raccolta selettiva e sistemi incentivanti), capace di conseguire il target del 90% senza compromettere il funzionamento del sistema nazionale esistente.

Una simile impostazione consentirebbe di perseguire integralmente gli stessi obiettivi del PPWR, preservando al contempo il patrimonio industriale, ambientale e organizzativo sviluppato dall'Italia negli ultimi trent'anni e confermando il ruolo del nostro Paese come uno dei principali modelli europei di economia circolare nel settore degli imballaggi.

Infine, non vanno sottovalutate le inevitabili inefficienze operative del sistema DRS dovute alla mancata riscossione delle cauzioni da parte del consumatore (che non restituirebbe al sistema la bottiglia post-consumo) che necessariamente influenzerebbero il dato del 90% di raccolta.

Il passaggio a un sistema cauzionale, quindi, rischierebbe di non generare automaticamente i benefici attesi sulla performance di raccolta, a fronte degli ingenti costi di realizzazione del sistema e delle prevedibili ripercussioni negative sull'andamento del mercato dei prodotti interessati.

Criticità del sistema

Devono essere presi in considerazione nell'attuazione di un sistema così complesso che coinvolge una pluralità di attori e soggetti, con costi significativi, ulteriori profili critici.

- **Costi del sistema:** alcuni studi che contengono valutazioni e approfondimenti più recenti stimano costi di avviamento del sistema ricompresi tra 1 e 1.5 miliardi di Euro, comprensivi sia del costo delle macchine RVM (si stima che in Italia ne debbano essere installate 30.000 – 35.000) sia del Sistema IT. È da valutarsi un intervento di sostegno pubblico all'installazione e implementazione del sistema.
- **Importo della cauzione:** l'importo della cauzione assume un ruolo centrale nell'implementazione di un sistema DRS. Studi ed evidenze nei vari Paesi, infatti, indicano una correlazione diretta tra valore del deposito cauzionale e tasso di restituzione, che va necessariamente parametrato alle caratteristiche del singolo mercato e Paese. Se gli importi della cauzione applicati nei sistemi DRS europei si collocano prevalentemente in una fascia compresa tra i 10 e i 25 centesimi di euro per contenitore, nel caso italiano non può essere sottovalutato che il mercato delle acque minerali registra prezzi medi al consumo tra i più bassi in ambito europeo (25 centesimi al litro) mentre sono reperibili acque di cosiddetto primo prezzo vendute a 17-18 centesimi al litro (v. tabella sottostante).



source: IRI, ACNielsen – Retail

- **rientro in possesso:** pre-requisito per un modello cauzionale dovrebbe essere la restituzione da parte del sistema di raccolta, in quota proporzionale e in via prioritaria ai produttori di acqua e bevande del materiale introdotto sul mercato al fine garantirne il recupero, la rigenerazione e il riutilizzo per lo stesso scopo per il quale è stato ideato. Dal punto di vista della sostenibilità, il rientro in possesso del materiale garantisce la perfetta chiusura del sistema *bottle to bottle*, evitando il *downcycling* che contraddistingue altri settori industriali che utilizzano all'r-Pet.
- **andamento dei consumi:** è da considerarsi il prevedibile calo dei consumi immediatamente conseguente all'entrata in vigore del sistema di deposito cauzionale, come avvenuto in diversi altri Stati europei (da ultimo la Polonia che ha registrato una diminuzione delle vendite di circa il -10%).
- **attori coinvolti:** sono da valutare le posizioni di diversi soggetti, a partire dai Comuni e dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), la cui partecipazione è necessaria per il funzionamento di un sistema dall'architettura così complessa.